



Aspettando le elezioni regionali in Umbria: tra storia e geografia elettorale

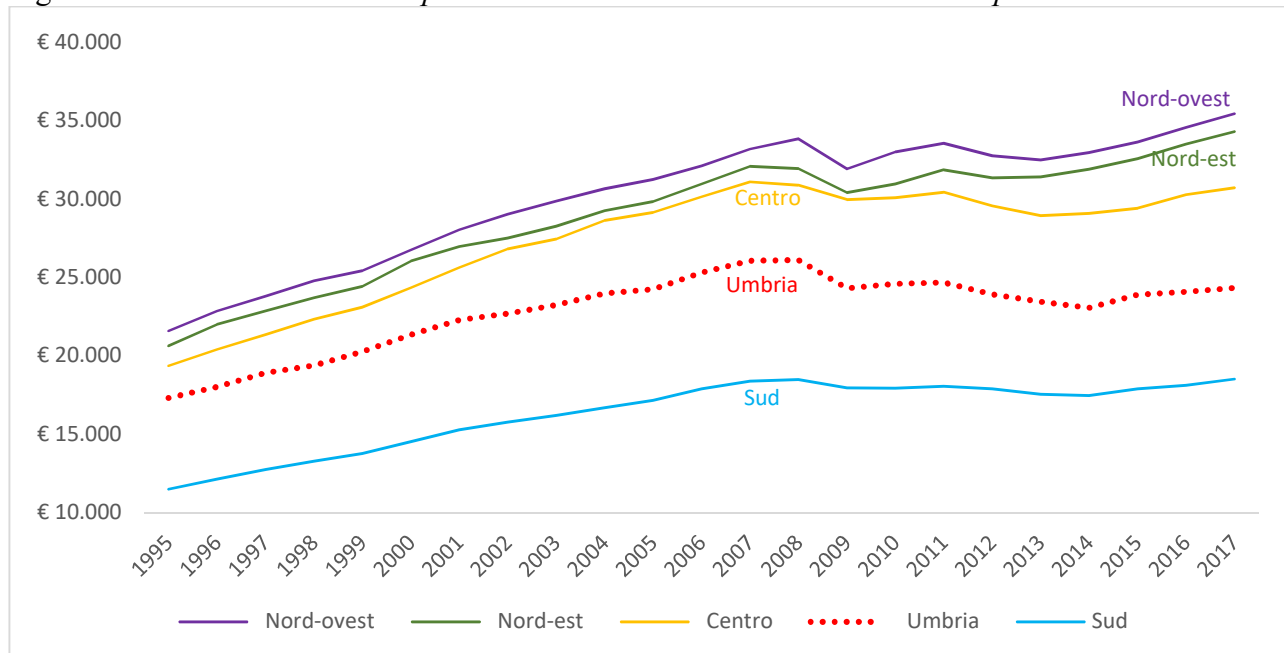
1. Introduzione

Domenica 27 ottobre si terranno le elezioni regionali in Umbria. A quattro anni di distanza dalle consultazioni precedenti (31 maggio 2015), queste elezioni si preannunciano particolarmente rilevanti per almeno due ragioni. Innanzitutto, perché si tratta delle prime elezioni regionali immediatamente successive alla formazione del governo Conte II, e i risultati del voto saranno quindi interpretati come **un primo test elettorale, per quanto limitato e parziale, dell'esecutivo attualmente in carica**. A ciò si aggiunge la profonda trasformazione osservata nell'offerta elettorale, con la formazione di due schieramenti che vedono contrapposti, da un lato, il centrodestra in formato classico (da Forza Italia a Fratelli d'Italia, con il baricentro della Lega) e, dall'altro, una nuova alleanza giallorossa composta dal Partito democratico (Pd) e dal Movimento 5 stelle (M5s). Le regionali umbre saranno, dunque, un primo esame per valutare i rapporti di forza tra i due schieramenti e, soprattutto, per **capire se l'anomala alleanza tra Pd e pentastellati può essere trasferita strutturalmente anche a livello locale**.

In secondo luogo, il voto di domenica prossima è rilevante anche perché si tiene all'interno di una regione che fino a qualche decennio fa avremmo definito stabilmente «rossa», mentre da qualche tempo si caratterizza per la sua elevata contendibilità elettorale. Se fino ad oggi l'Umbria è sempre stata controllata e amministrata, senza alcuna interruzione, dai partiti di sinistra o centrosinistra, **le elezioni di domenica presentano uno scenario nettamente più competitivo in cui la stessa vittoria del centrodestra è considerata probabile** secondo gli ultimi sondaggi pre-elettorali. A rendere ancora più accesa e incerta la competizione si è aggiunto lo scioglimento anticipato dall'assemblea regionale a seguito delle dimissioni del presidente uscente (Catuscia Marini) collegate all'inchiesta sui presunti illeciti nelle assunzioni del sistema sanitario umbro.

Infine, il quadro politico in Umbria è reso meno prevedibile rispetto al passato anche per le condizioni economiche nelle quali si trova l'intera regione. Dopo la crisi economica che ha colpito l'Italia a partire dal 2009, alcune regioni o aree del paese sono tornate a crescere, mostrando un prodotto interno lordo superiore rispetto agli anni pre-crisi (vedi figura 1), mentre l'Umbria – assieme ad altre regioni del Sud – sta ancora faticando a recuperare i tassi di crescita precedenti. Una mancata ripresa sulla quale hanno pesato anche gli effetti del terremoto avvenuto nel 2016 e i successivi ritardi – al centro dell'attuale campagna elettorale – nella fase di ricostruzione.

Fig. 1. Prodotto interno lordo a prezzi correnti in Umbria e in altre aree del paese dal 1995 al 2017



Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati Istat. Legenda: Nord-ovest = Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria; Nord-est = Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna; Centro = Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Sud = Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Quindi, il voto regionale di domenica assume una rilevanza che va oltre gli stretti confini dell'Umbria e potrebbe avere importanti ripercussioni sulle dinamiche politiche nazionali. Per questo motivo, l'Istituto Cattaneo ha deciso di analizzare in maniera dettagliata la situazione elettorale alla vigilia del voto, tenendo insieme una prospettiva storica di lungo periodo con un'analisi più recente sulla geografia dei consensi ai principali partiti.

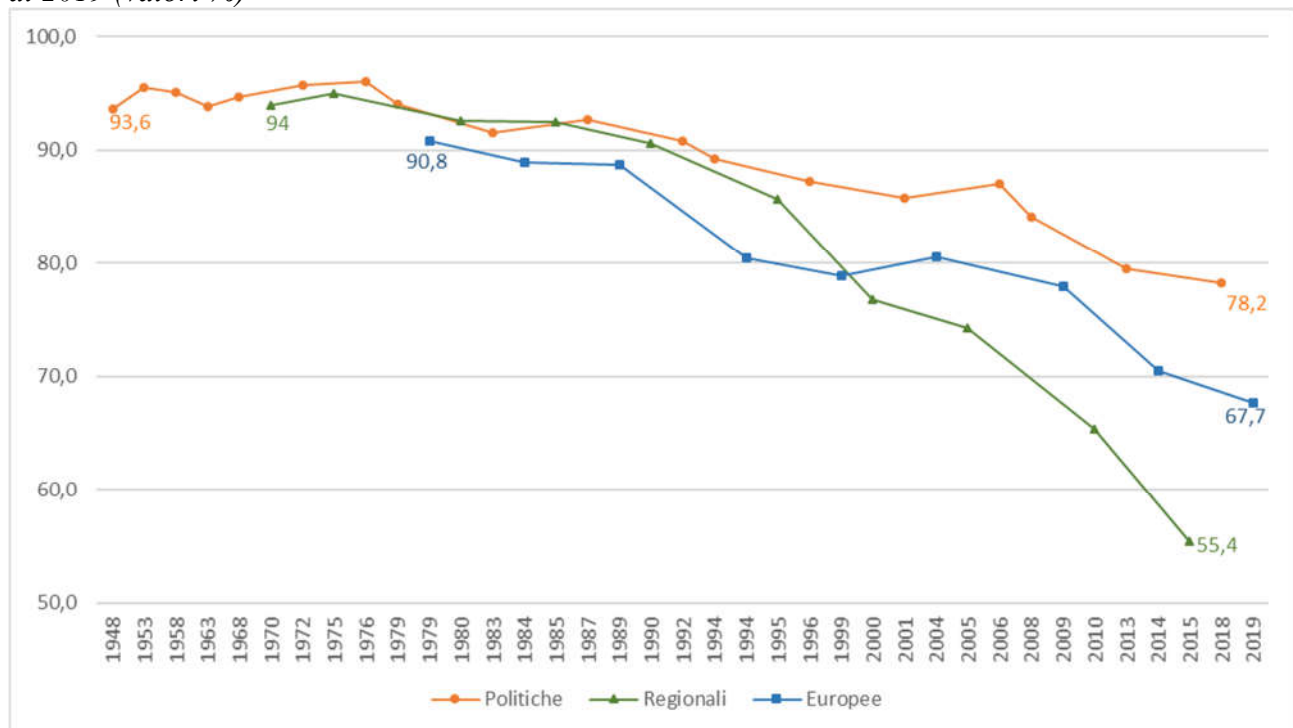
2. La storia elettorale in Umbria

Il primo dato che andrà osservato con attenzione domenica prossima è l'affluenza alle urne. Sulla base degli ultimi sondaggi, **all'incirca un terzo dell'elettorato umbro dichiara che non prenderà parte al voto o che è ancora indeciso sul suo comportamento elettorale** (se andare o no a votare, e quale partito eventualmente sostenere). In attesa dei risultati di domenica, può essere utile comunque dare uno sguardo alle tendenze dell'affluenza registrate in Umbria nelle passate consultazioni, di carattere nazionale, europeo o regionale. Dai dati riportati nella figura 2, emergono almeno due fenomeni che meritano di essere presi in considerazione. Da un lato, **un generale declino della partecipazione elettorale avvenuto nel corso degli ultimi settant'anni**. Peraltro, si tratta di un declino che, in misura diversa, ha coinvolto tutti i tipi di consultazione, di ogni "ordine" o grado. Tra le prime e le ultime elezioni, l'affluenza è crollata di 15,4 punti percentuali nelle Politiche, di 23,1 punti nelle Europee e di ben 38,6 punti nelle competizioni regionali.

Il secondo fenomeno da segnalare in merito all'affluenza riguarda proprio **la sfiducia o il distacco crescente che gli elettori umbri hanno riservato alle istituzioni regionali**. Almeno fino alla metà degli anni novanta, il livello dell'affluenza nelle consultazioni regionali era simile, e talvolta persino superiore, a quello registrato nelle elezioni Politiche. A partire dalle Regionali del 2000, il crollo della partecipazione è stato costante e apparentemente inarrestabile, con una perdita di elettori che, in

media per ogni elezione regionale, superava i 7 punti percentuali. **Se questo trend declinante venisse confermato anche domenica, l'affluenza in Umbria scenderebbe per la prima volta al di sotto del 50%.** Rispetto a questa previsione, ci sono però, come abbiamo indicato in precedenza, alcuni fattori che potrebbero frenare (se non ribaltare) il calo della partecipazione: una maggiore contendibilità elettorale, l'incertezza sul risultato del voto, la rilevanza nazionale dell'elezione e una significativa rimodulazione della proposta partitica.

Fig. 2. *Partecipazione elettorale nelle elezioni Regionali, Politiche ed Europee in Umbria dal 1948 al 2019 (valori %)*



Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno.

Rispetto al voto di cinque anni fa, quando a contendersi la vittoria regionale c'erano sostanzialmente tre candidati (del centrosinistra, del centrodestra e del M5s), alle prossime elezioni i partiti si sono ri-organizzati in due schieramenti: da un lato, troviamo il centrodestra in formato «classico» guidato da una esponente della Lega (l'attuale senatrice Donatella Tesei) e, dall'altro, un'inedita alleanza elettorale formata dal Pd e dal M5s, i quali hanno individuato nella figura civica di Vincenzo Bianconi il loro candidato alla Presidenza della regione.

Naturalmente, esistono anche altre candidature, compresa quella di Claudio Ricci che nel 2015 si era presentato come il candidato del centrodestra mentre in questa occasione si trova alla guida di una coalizione di liste civiche senza riferimento partitico. **Ma rispetto al tripolarismo emergente nel 2015, la sfida del 2019 si presenta in uno schema sostanzialmente bipolare**, anche se caratterizzato da un bipolarismo diverso rispetto a quello introdotto in Italia a partire dagli anni novanta del secolo scorso. In questo caso, a contrapporsi ci saranno la nuova "Coalizione degli italiani", così denominata dallo stesso leader del centrodestra Matteo Salvini, e l'alleanza giallorossa tra Pd e Movimento 5 stelle trasferita sul piano regionale.

Tab. 1. Risultati delle elezioni Regionali in Umbria nel 2015 e offerta politica delle Regionali 2019

Elezioni regionali 2015			Elezioni regionali 2019			Diff. 2019-2015	
Candidati e liste	N. voti	% voti	Candidati e liste	N. voti	% voti	N. voti	p.p.
Catuscia Marini	159.869	42,8	Valerio Bianconi				
Pd	125.777	35,8	Pd				
Sel	9.010	2,6	Sinistra civica verde				
Socialisti	12.200	3,5					
Civica e popolare	5.172	1,5					
<i>Totale coalizione csx</i>	<i>152.159</i>	<i>43,3</i>	Europa Verde				
			Patto civico Bianconi				
			<i>Totale coalizione csx</i>				
Liberati Andrea	53.458	14,3					
M5s	51.203	14,6	M5s				
<i>Totale Csx + M5S</i>	<i>203.362</i>	<i>57,9</i>	<i>Totale Csx + M5s</i>				
Claudio Ricci	146.752	39,3	Donatella Tesei				
Lega nord	49.203	14,0	Lega nord				
Forza Italia	30.017	8,5	Forza Italia				
FdI	21.931	6,2	FdI				
Altri cdx	34.443	9,8	Altri cdx				
<i>Totale coalizione cdx</i>	<i>135.594</i>	<i>38,6</i>	<i>Totale coalizione cdx</i>				
			Claudio Ricci				
			Italia civica				
			Proposta umbra				
			Ricci presidente				
			<i>Tot. coalizione Ricci</i>				
Altri candidati	13.594	3,6					
Altre liste	12.740	3,6					
<i>Totale voti candidati</i>	<i>373.673</i>						
<i>Totale voti liste</i>	<i>351.696</i>						
<i>Elettorato</i>	<i>705.819</i>						
<i>Affluenza</i>	<i>391.210</i>	<i>55,4</i>					

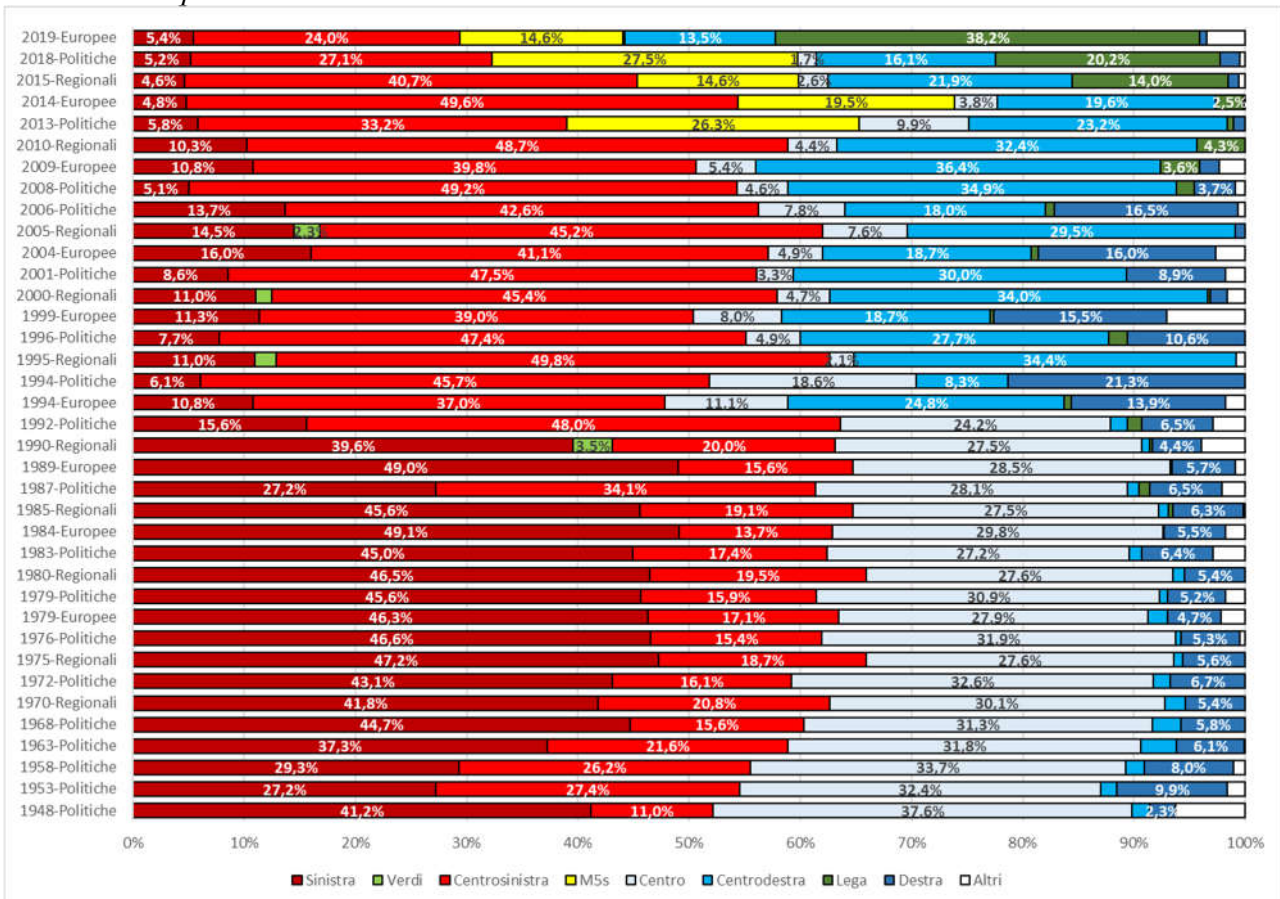
Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno.

Con il voto di domenica sarà, dunque, interessante capire quale sarà la risposta degli elettori di fronte alla trasformazione della proposta politica innescata dai partiti, soprattutto per quel che riguarda **la compatibilità o contiguità tra l'elettorato dei partiti di centrosinistra e quello del M5s**. Anche in questo caso, per provare a immaginare i possibili futuri scenari può essere utile dare uno sguardo ai trend elettorali di lungo periodo, il che permette altresì di capire su quali basi di consenso possono attualmente fare affidamento le principali forze politiche.

Nella figura 3 abbiamo riportato i risultati di tutte le elezioni (Politiche, Europee e Regionali) che si sono tenute in Umbria dal 1948 fino al 2019, aggregando i partiti sulla base dei loro orientamenti politici. Fino ad oggi, sembrano essere **tre le fasi che emergono osservando i risultati** umbri in una prospettiva di lungo periodo. La prima fase (1948-1992) è quella dell'indiscusso **predominio** di sinistra che portava i comunisti e i socialisti a raccogliere, in alcune circostanze, un consenso superiore al 60%. La seconda fase, che va dal 1994 al 2010, è quella che potremmo definire del **bipolarismo asimmetrico** poiché la coalizione di centrosinistra si trovava sempre – con l'eccezione delle Europee del 2010 – in una situazione di vantaggio elettorale nei confronti del centrodestra. Infine, a partire dal 2013 si è aperta anche in Umbria la stagione del **tripolarismo perfetto**, con i tre principali schieramenti (centrosinistra, centrodestra e M5s) a contendersi il primato elettorale. Soltanto con le Europee del 2019 la struttura tripolare si è incrinata a vantaggio della Lega (che, in quell'occasione, ha ottenuto il 38,2% dei voti) e, proprio da questa nuova situazione, è nata l'esigenza per i due poli rimanenti di dar vita ad un unico di schieramento nella speranza di bilanciare la crescita

del centrodestra a guida leghista. Quindi, **la conformazione che assumerà il sistema partitico in Umbria dipenderà dall'esito delle prossime elezioni**, dal quale potrebbe emergere un nuovo bipolarismo perfetto tra «centrodestra sovranista» e «centrosinistra pentastellato» oppure una riedizione del tripolarismo con diversi equilibri tra i partiti.

Fig. 3. *Percentuali di voto ai partiti nelle elezioni in Umbria dal 1948 al 2019 (% su voti validi) per orientamento politico*

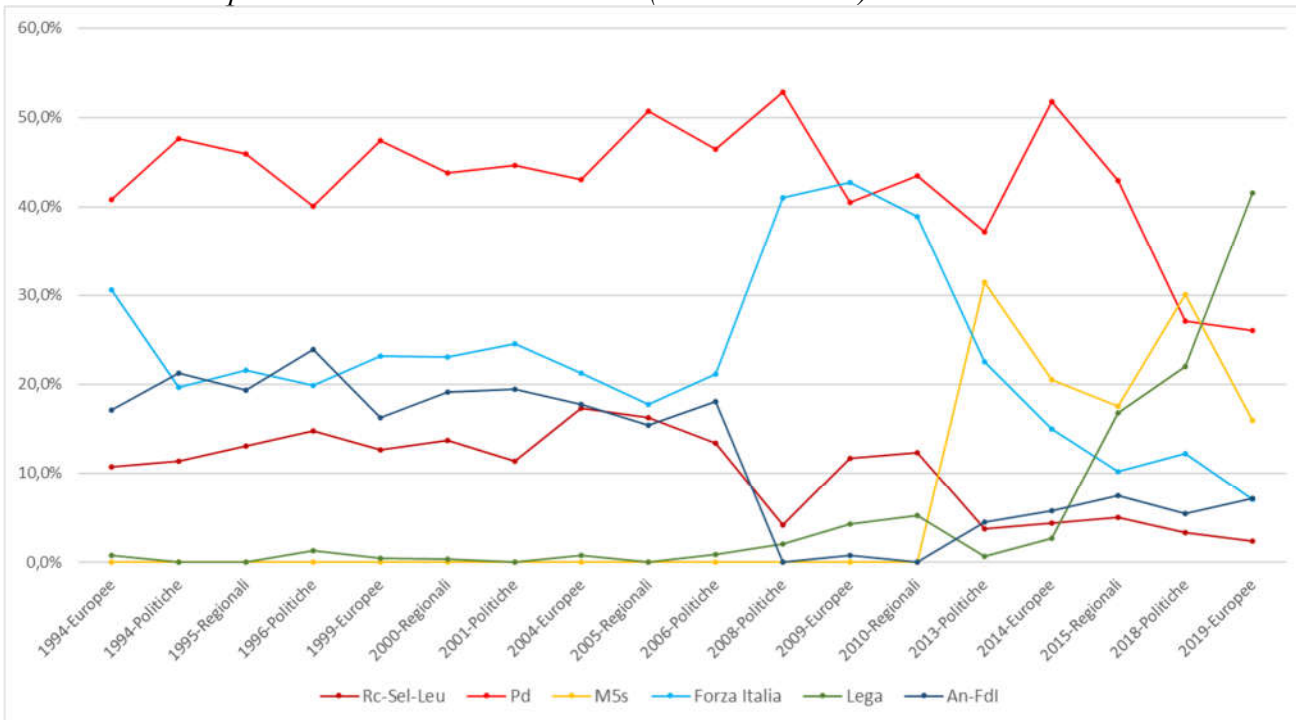


Fonte: *elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno.*

Osservare la storia elettorale umbra in una prospettiva di lungo periodo permette anche di vedere il **progressivo declino dei partiti «rossi»** che hanno colorato le mappe della regione per oltre mezzo secolo. Già dalla figura 3 si notava la sconfitta «storica» subita dai partiti di centrosinistra alle Politiche del 2018 e ancor di più alle Europee del 2019: **mai in settant'anni di elezioni il centrosinistra aveva raccolto una percentuale di consensi inferiore al 30%.**

Questo trend decrescente può essere analizzato anche prendendo in considerazione i risultati ottenuti dai principali partiti che si sono confrontati negli ultimi trent'anni, a cominciare dal Pd e dai suoi antenati (Pds-Ds, Margherita, Ulivo ecc.). Come mostra la figura 4, **il principale partito del centrosinistra è risultato sempre – con la sola eccezione delle elezioni Europee del 2009 – il primo partito in Umbria fino al 2015, con percentuali di voto spesso superiori al 40%.** Nel 2018 e ancor più nel 2019, il primato del Pd si è interrotto, nel primo caso a vantaggio del M5s e nel secondo della Lega di Salvini. Per due elezioni consecutive il principale partito della sinistra è risultato – per la prima volta nella storia elettorale dell'Umbria – la seconda forza politica in termini di consenso.

Fig. 4. Percentuali di voto a Sel-Leu, Pd, M5s, Forza Italia, Lega e FdI nelle elezioni Regionali, Politiche ed Europee in Umbria dal 1994 al 2019 (% su voti validi)



Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno.

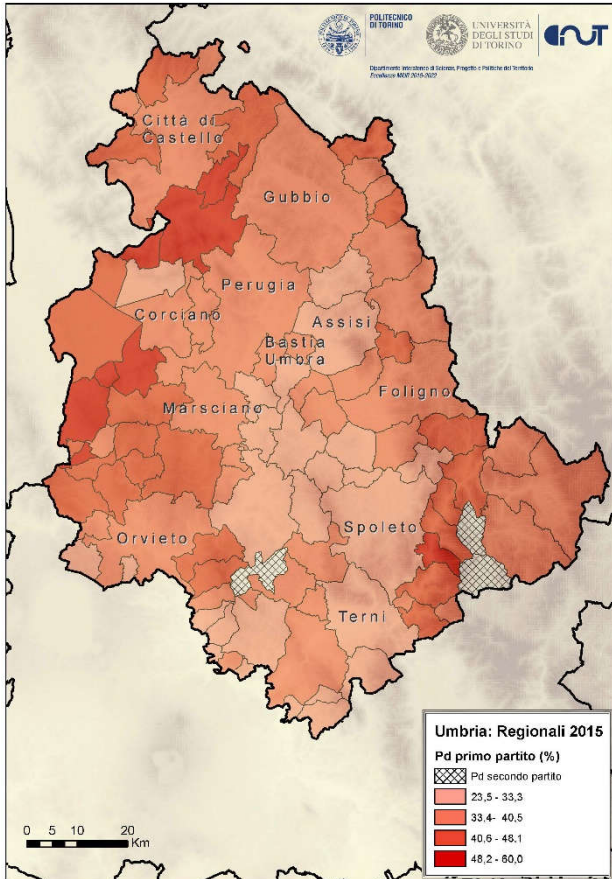
Già questi dati basterebbero a dismettere l'immagine dell'Umbria come regione (ancora) «rossa» e ad analizzare con maggiore attenzione l'evoluzione dei rapporti di forza tra i singoli partiti e i rispettivi schieramenti. Tuttavia, altri dati interessanti per comprendere la trasformazione del sistema partitico umbro derivano dalla geografia del voto nel contesto regionale. Un aspetto che passiamo ora ad affrontare nel dettaglio.

3. La geografia elettorale in Umbria

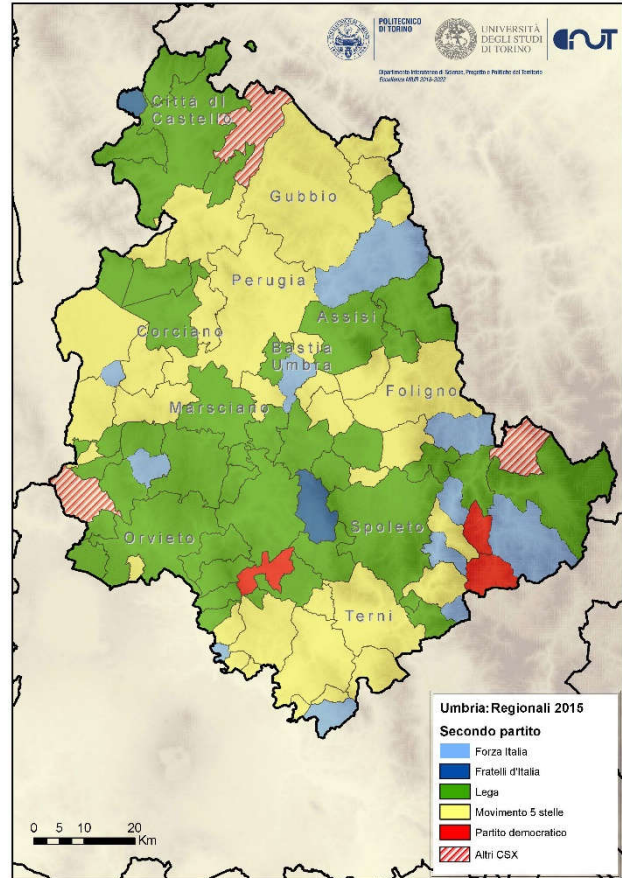
Almeno fino alle regionali del 2015, il dominio elettorale del Pd e, per estensione della coalizione di centrosinistra, non era seriamente messo in discussione. Nonostante l'arrivo del M5s, che alle Politiche del 2013 aveva superato il 30% dei voti, il Pd in Umbria restava saldamente il primo partito praticamente in tutti i comuni della regione, con percentuali di consenso oscillanti tra il 23,5% (nel comune di Lugnano in Teverina) e il 60% (Lisciano Niccone). Come mostra la figura 5a, **soltanto in tre comuni (Avigliano Umbro, Poggiodomo, Monteleone di Spoleto) il Partito democratico era arrivato al secondo posto nelle Regionali del 2015**, mantenendo una presenza radicata in buona parte del territorio regionale, con solide roccaforti concentrate soprattutto nelle aree del nord-ovest confinanti con la Toscana.

Fig. 5. Distribuzione dei consensi ai partiti nelle elezioni Regionali del 2015 in Umbria per comune

5a: Mappa partito più votato



5b: Mappa secondo partito più votato

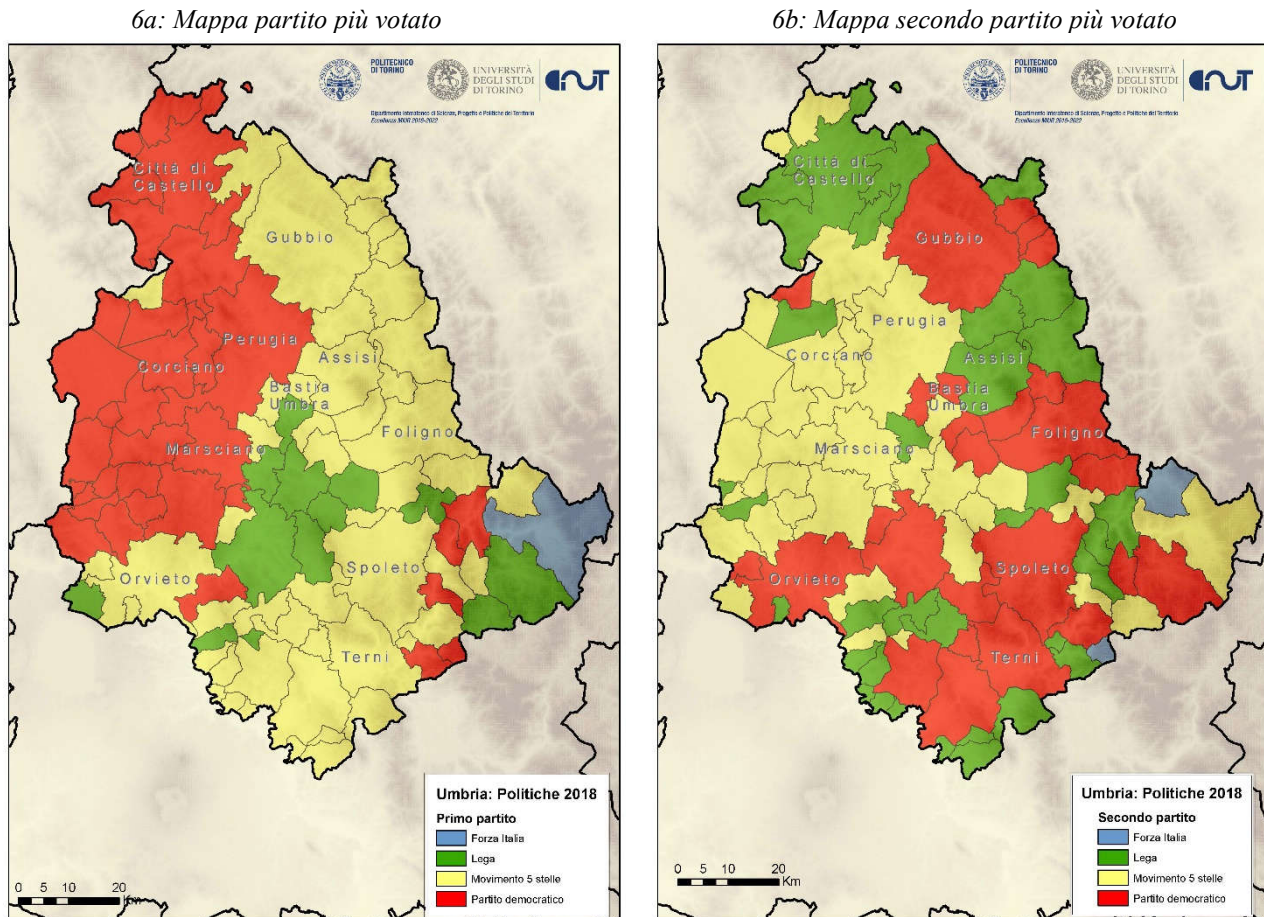


Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno.

La vera competizione, nel 2015, non era dunque per il ruolo di primo partito, ma per stabilire chi sarebbe stato lo sfidante principale del Pd. Nella figura 5b abbiamo indicato i partiti arrivati secondi in ogni comune umbro e, come si può osservare, la sfida a due riguardava la Lega, forte soprattutto nelle aree attorno alle città di Spoleto e Orvieto, e il Movimento 5 stelle, che otteneva i suoi maggiori successi tra Gubbio, Perugia e Foligno.

Il vero cambiamento nella struttura della competizione elettorale in Umbria arriva con le elezioni Politiche del 2018, le quali ci consegnano una mappa elettorale (vedi figura 6a) spaccata quasi perfettamente a metà tra il Pd e il M5s. Un'Umbria giallorossa nella quale i due partiti si contendono il primato elettorale comune per comune. Il Pd continua a mantenere il suo principale radicamento nelle aree del nord-ovest a cavallo con la Toscana, mentre il M5s si insedia e si estende dal centro della regione fino ad arrivare ai confini marchigiani. La Lega riesce a conquistare solo qualche comune nelle zone centrali della regione e a posizionarsi come secondo partito in una trentina di comuni umbri (vedi figura 6b).

Fig. 6. Distribuzione dei consensi ai partiti nelle elezioni Politiche del 2018 in Umbria per comune



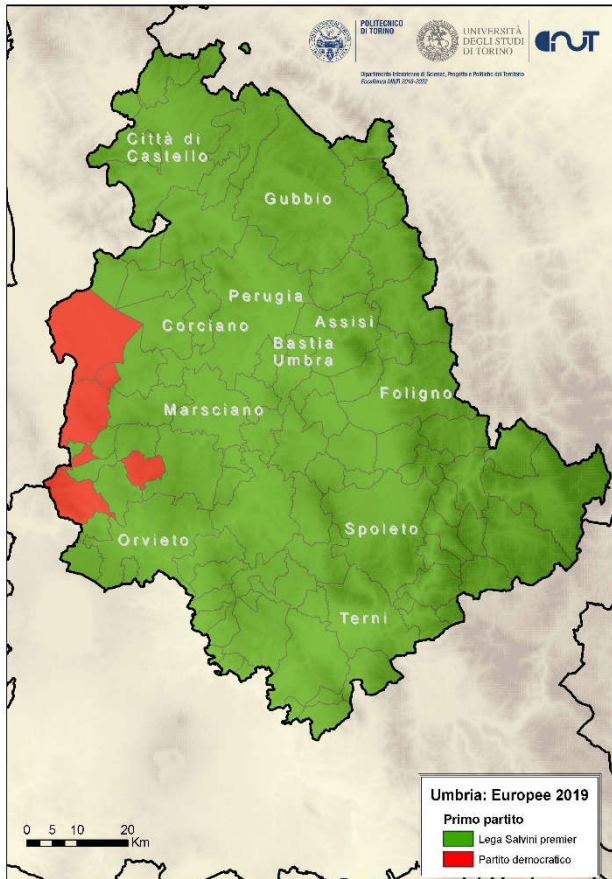
Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno.

Il partito di Salvini dovrà aspettare le elezioni Europee del 2019 per poter conquistare il primato regionale in Umbria e superare definitivamente sia il Pd che il M5s. Come si vede nella figura 7a, la Lega è il partito più votato in 86 comuni su 92 e quella che in passato era una regione «rossa» si è trasformata completamente in un quadro a tinta (verde) unita. In questo caso, con la contrazione dei consensi subita dal Movimento 5 stelle nel voto europeo, è il Partito democratico che si trova a sfidare direttamente il dominio leghista in Umbria e si attesta come seconda forza politica in quasi il 90% dei comuni (fig. 7b).

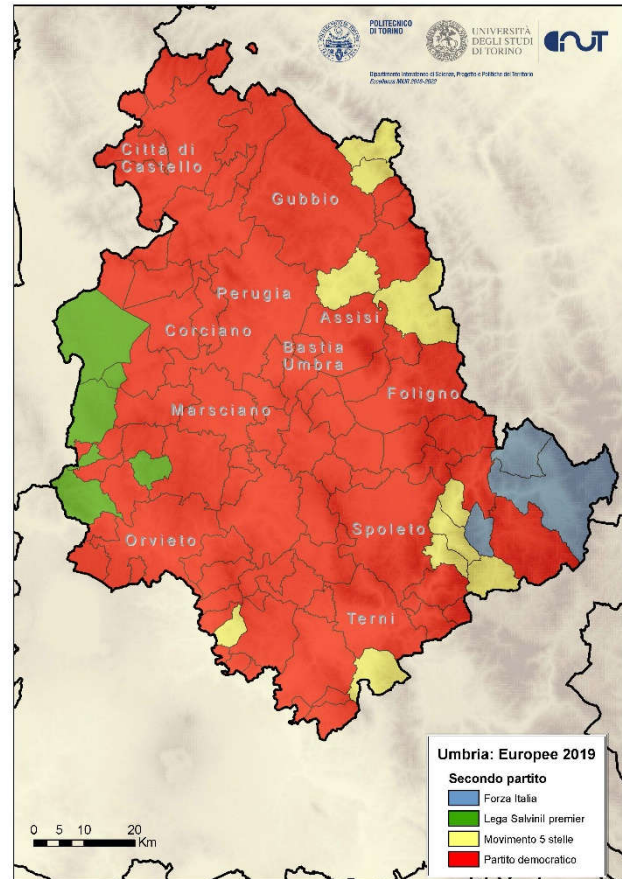
Rispetto ai risultati del 2015, i rapporti tra Lega e Pd si sono, dunque, completamente ribaltati: **oggi è Salvini a dominare la scena, mentre il centrosinistra si trova a inseguire per la prima volta nella sua storia regionale.**

Fig. 7. Distribuzione dei consensi ai partiti nelle elezioni Europee del 2019 in Umbria per comune

7a: Mappa partito più votato



7b: Mappa secondo partito più votato



Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno.

Il quadro che emerge dall'analisi della geografia elettorale in Umbria presenta una realtà fluida, in costante movimento, che ha abbandonato la stabilità offerta dalla tradizionale «subcultura rossa» e si caratterizza per una crescente contendibilità del voto.

Oltre alla distribuzione dei consensi elettorali a livello comunale osservata in precedenza, c'è un altro dato che segnala la trasformazione del comportamento di voto dell'elettorato in Umbria. Nella tabella 2 abbiamo riportato i risultati ottenuti dai tre principali partiti (Pd, M5s e Lega) suddivisi per sei classi di ampiezza demografica dei comuni. Nel 2015 e, in misura minore, anche nel 2018 non si notano differenze sostanziali nella distribuzione dei voti ai partiti sulla base del numero di abitanti per comune. **Alle ultime elezioni regionali il Pd otteneva i suoi migliori risultati nei piccoli comuni inferiori ai 3mila abitanti, ma già nel 2018 questa asimmetria era praticamente scomparsa.** Il consenso per il M5s non mostra alcun tipo di caratterizzazione in base all'ampiezza demografica dei comuni, mentre **la Lega, in particolare nel 2018, inizia a caratterizzarsi per un consenso più elevato nei comuni medio-piccoli.**

Anche da questo punto di vista, il vero mutamento si osserva con le Europee del 2019, dalle quali emergono due tendenze che meritano un approfondimento. Da un lato, cambia nettamente la distribuzione del voto al Pd: **se nel 2015 le migliori prestazioni elettorali si registravano nei piccoli comuni, oggi sono i comuni medio-grandi quelli dove il Pd ottiene le percentuali più alte di consenso,** con una differenza di almeno 3 punti percentuali. Dall'altro lato, emerge altrettanto

chiaramente **una diversa caratterizzazione del voto leghista, che si concentra maggiormente nei comuni piccoli o medi**. Per la precisione, la Lega ha ottenuto, in media, quasi il 42% dei voti nei comuni con meno di 3mila abitanti, mentre si è fermata al 34,5% nei grandi centri con più di 50mila abitanti, disperdendo così oltre 7 punti percentuali.

Tab. 2. *Risultati delle elezioni in Umbria 2015, 2018 e 2019 per classe demografica dei comuni*

	Regionali 2015			Politiche 2018			Europee 2019		
	Pd	M5s	Lega	Pd	M5s	Lega	Pd	M5s	Lega
Inferiore ai 3mila ab.	39,2	13,1	14,7	25,0	27,3	21,3	22,0	14,8	41,9
3mila – 6mila ab.	35,1	12,1	14,7	22,6	27,5	23,2	20,4	14,4	42,7
6mila – 15mila ab.	37,3	14,7	13,6	25,2	27,1	21,8	24,1	14,2	40,1
15mila – 30mila ab.	36,3	12,9	14,0	25,9	26,1	20,9	24,8	13,9	38,7
30mila – 50mila ab.	36,1	14,9	15,5	24,9	29,3	22,2	23,9	15,8	39,9
Oltre 50mila ab.	34,3	16,5	13,2	24,8	26,8	18,2	25,0	14,9	34,5

Fonte: *elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno.*

4. Conclusione

La descrizione dell'Umbria come una regione ancora elettoralmente «rossa» è il frutto di un'inerzia storica che non trova più solidi appigli nella realtà. Come abbiamo visto, la stabilità e la prevedibilità che un tempo caratterizzavano il voto in questa regione sono state progressivamente sostituite da un elevato grado di incertezza e contendibilità elettorale. Con il tendenziale declino dei consensi per i partiti di sinistra, è diminuito anche il legame civico che un tempo avvicinava gli elettori alle istituzioni regionali. Infatti, nell'ultima consultazione regionale poco più di un elettore umbro su due si è recato alle urne, dimostrando una crescente disaffezione verso il proprio sistema politico locale.

Dovremo aspettare domenica per vedere se il trend dell'affluenza è destinato a proseguire oppure se assisteremo a un'inversione di tendenza. Quel che è certo, per ora, è che queste elezioni regionali, per l'attenzione che hanno attratto sul piano nazionale, avranno conseguenze che si estenderanno ben oltre i confini dell'Umbria e incideranno sia sugli equilibri interni alla coalizione di governo sia sulla ricomposizione in una nuova, inedita chiave bipolare del sistema partitico italiano. Ma soltanto domenica sera potremo valutare le implicazioni concrete di un voto regionale dal significato nazionale.

Analisi a cura di Davide Pellegrino e Marco Valbruzzi

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org